

ION SANDRU - MIHAI TARCĂ

MODIFICAZIONI DISTRIBUTIVE E STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE ROMENA DAL 1966 AL 1977 (*)

Una ragguardevole continuità nel tempo caratterizza la popolazione romena nella sua distribuzione per sesso e per classi d'età. Fattori di ordine economico e sociale, oltre che l'accrescimento naturale, hanno causato modificazioni nell'evoluzione demografica regionale e nazionale. L'industrializzazione (1) e la meccanizzazione dell'agricoltura (2) hanno prodotto notevoli cambiamenti geodemografici sul piano territoriale: esse hanno infatti contribuito ad aumentare il reddito nazionale e i fondi destinati all'edilizia (3) e ad accrescere la mobilità interna della popolazione tra regioni geografiche e tra aree rurali ed urbane, generando, in particolare, flussi migratori dalla campagna verso la città.

Dall'analisi dei dati degli ultimi due censimenti (1966 e 1977) risulta che, nell'insieme, l'effettivo della popolazione è aumentato di 2.456.747 unità (21.559.910 abitanti al 5 gennaio 1977), con un tasso annuale medio di accrescimento dell'1,1%.

(*) Comunicazione presentata al Simposio della Commissione di Geografia della popolazione dell'Unione Geografica Internazionale sul ruolo della donna nei movimenti migratori (Cagliari, 7-9 settembre 1982).

(1) Nel 1977, la produzione industriale globale è aumentata di 39 volte rispetto al 1938, rapporto che si eleva a 48 nel 1980.

(2) Nel 1977, la produzione agricola globale è aumentata di 25 volte rispetto al 1938.

(3) Nel periodo 1965-1981, 3.950.000 appartamenti sono stati costruiti in tutto il paese. Il 70% della popolazione romena vive ora in abitazioni nuove.

Sebbene la popolazione rurale detenga ancora valori percentuali assoluti elevati (61,8% nel 1966 e 52,6% nel 1977), la popolazione urbana, che ha registrato un ritmo di accrescimento assai più rapido, è aumentata in misura tre volte superiore a quella rurale. Questo cambiamento nella distribuzione dell'accrescimento totale della popolazione si spiega con i movimenti migratori, fenomeni demografici specifici che, nel periodo 1966-1977, hanno conosciuto una maggiore intensità. L'emigrazione della popolazione rurale verso le città ha provocato, così, dei cambiamenti nella struttura della popolazione per sesso e classi d'età.

L'accrescimento naturale è stato influenzato dalla concentrazione della popolazione adulta nelle aree urbane, dove si sono registrati, dopo il 1970, tassi di natalità superiori a quelli delle aree rurali, in cui il livello di natalità ha subito invece una diminuzione. Nel 1979 l'accrescimento naturale urbano è stato del 10,3‰ contro il 7,5‰ di quello rurale.

Queste modificazioni distributive sono state accompagnate da modificazioni strutturali. Il potenziale della popolazione attiva è aumentato da un anno all'altro, sia per l'estensione della rete scolastica, a tutti i livelli, sia per la qualificazione professionale, con la riduzione di quella monoprofessionale di tipo agricolo e

TAB. 1

POPOLAZIONE ROMENA CON ETA' SUPERIORE AGLI 11 ANNI
SECONDO IL LIVELLO DELLE SCUOLE FREQUENTATE
(valori ‰)

scuole frequentate	maschi		femmine	
	1966	1977	1966	1977
insegnamento superiore	3,0	4,6	1,4	2,7
insegnamento secondario	3,9	6,1	3,4	8,0
scuole tecniche e professionali . .	10,8	20,1	5,0	7,4
scuole generali	11,3	26,1	10,9	28,5

Fonte: *Recensământul populației și al locuințelor din Republica Socialistă România din 5.1.1977*, Bucarest, Direcția Centrală de Statistică, 1980.

l'inserimento di quella bi- e poliprofessionale. Si è verificato un aumento dei quadri direttivi tanto nella produzione, nella ricerca e nello sviluppo, quanto nell'insegnamento, nella cultura e nelle arti.

La ridistribuzione territoriale della popolazione è stata influenzata, in particolare, dalle migrazioni. Il bilancio migratorio ha registrato valori positivi nei dipartimenti industrializzati e un conseguente aumento percentuale della popolazione urbana, che in tali dipartimenti supera la media del paese (47,4% nel 1977): dipartimento di Hunedoara (71,8%), Braşov (70%), Constanţa (67,1%), Sibiu (60,7%), Cluj (58,3%), Galaţi e Brăila (54%), Prahova (53%). I tassi più bassi di urbanizzazione si trovano, al contrario, nei dipartimenti agro-industriali: Bistriţa-Năsăud (23,4%), Sălaj (24,3%), Botoşani (26,1%), Vaslui (28,7%), che hanno registrato anche i più alti valori negativi di migrazione interna netta.

La mobilità interna della popolazione ha interessato anche la distribuzione territoriale della struttura per sesso. La percentuale della popolazione femminile, più alta durante e dopo la seconda guerra mondiale, è passata dal 51% del 1966 al 50,7% del 1977 in seguito all'elevato accrescimento naturale (18,1‰ nel 1967) e all'elevato tasso di mascolinità delle nascite (51,5%). Nell'insieme, il rapporto di femminilità è più basso fra i giovani (100 femmine per 105 maschi), ma si modifica nelle classi di età superiori a 45 anni, raggiungendo valori quasi doppi (100 femmine per 54 maschi) nella classe di 85 anni ed oltre, a causa della forte mortalità maschile. Il rapporto di mascolinità è aumentato generalmente nelle aree urbane, influenzando su due importanti processi demografici: la femminilizzazione e l'invecchiamento della popolazione rurale. Nel 1977 il tasso della popolazione maschile su quella totale ha raggiunto i valori più alti nei dipartimenti industriali di Hunedoara (52%), Braşov, Costanţa (51%), Sibiu, Prahova. La presenza femminile è più consistente nei dipartimenti agro-industriali di Olt, Sălaj, Vaslui, Vâlcea (52,6%) e Mehedinţi (52,4%). Nelle aree rurali si riscontrano i valori più elevati della popolazione femminile di età superiore ai 35 anni. Inoltre, nel periodo 1966-1977 si è verificato

un aumento del tasso di attività femminile, che nel 1980 ha raggiunto il valore del 37%, superando del 5% il tasso medio dei paesi sviluppati. Il censimento del 1977 ha registrato una diminuzione della popolazione femminile nelle attività dell'edilizia e nei servizi considerati improduttivi.

I fattori di ordine economico e sociale summenzionati hanno contribuito a modificare la distribuzione geografica della popolazione, considerati i nuovi orientamenti nella ripartizione delle forze produttive. Osservando nell'insieme la densità della popolazione nel 1966 e nel 1977, si riscontrano differenze nell'accrescimento su tutto il territorio nazionale. L'accrescimento medio della densità è stato di 10,4 ab./km² (da 80,4 nel 1966 a 90,8 nel 1977) ed ha registrato i valori massimi nei dipartimenti industriali di Prahova (24,7 ab./km²) e Galati (24,2 ab./km²) e i valori più bassi nei dipartimenti agro-industriali con accrescimento naturale elevato ed emigrazione netta negativa, quali Vaslui (1 ab./km²), Sălaj (0,4), Teleorman (0,3). Solo il dipartimento di Botoşani ha avuto un bilancio negativo (-0,2 ab./km²).

L'introduzione del socialismo in Romania ha determinato la nascita di una nuova struttura sociale ed economica, stratificata nelle classi degli operai e dei contadini e nella fascia degli intellettuali. La classe operaia è la forza dirigente e detiene la maggioranza nelle aree sia rurali che urbane.

TAB. 2

EVOLUZIONE DELLE CLASSI SOCIALI IN ROMANIA
(valori %)

classi sociali	aree rurali		aree urbane	
	1966	1977	1966	1977
operai	27,5	44,6	59,2	65,1
lavoratori agricoli in cooperative .	57,1	39,2	9,7	5,0
lavoratori agricoli autonomi . . .	7,8	6,6	1,3	0,6
intellettuali e funzionari	4,7	4,7	24,6	22,6
artigiani	1,8	2,7	3,0	3,7

Fonte: id. tab. 1.

Previsioni sull'andamento della popolazione romena nei decenni futuri sono state elaborate, con metodologie complesse, dal Consiglio supremo per lo sviluppo economico e sociale (1973-1974) e da demografi ed economisti quali V. Trebici (1979), M. Tarcă (1974) e C. Grigorescu (1976).

Le previsioni sulla popolazione di un paese devono tener conto di quattro fattori: il numero e la struttura della popolazione iniziale, la fertilità, la mortalità e le migrazioni. La letteratura specialistica indica chiaramente che i tre ultimi fattori si modificano nel tempo per l'influenza di molteplici cause d'ordine sociale, economico e demografico. Per rispondere alle necessità di pianificazione e di sviluppo economico e sociale, la previsione della popolazione può essere effettuata solo attraverso l'utilizzazione di alcuni metodi analitici. Ciò permette di determinare il numero e la struttura della popolazione nel futuro, secondo caratteristiche differenti quali il sesso, l'età e le classi d'età, la struttura sociale, la struttura professionale per settori e rami di attività, ecc. Le previsioni demografiche, beneficiando di una lunga esperienza e di un alto grado di precisione rispetto a quelle sociali ed economiche, risultano esserne la base. Nel quadro del sistema delle previsioni demografiche, poi, quelle riguardanti l'età e il sesso della popolazione sono fondamentali.

Obiettivo principale, nella previsione della popolazione romena, è offrire un'immagine futura sulla base delle informazioni disponibili oggi. Naturalmente si richiede una revisione continua mano a mano che aumentano i dati informativi. Conformemente alla variante massima della previsione, la popolazione della Romania salirà sino a 25 milioni di abitanti nel 1990 e nell'anno 2000 raggiungerà i 30 milioni, secondo un ritmo medio di accrescimento dell'1,1%. La distribuzione della popolazione per aree sarà influenzata dall'attuazione del programma nazionale di pianificazione urbana e regionale, il cui obiettivo è ottenere un miglior servizio materiale e sociale della popolazione: nel 1990 il tasso di urbanizzazione dovrebbe avere, così, un valore del 54-55%.

(Traduzione dal francese e adattamento a cura di Laura Cassio)

BIBLIOGRAFIA

- Anuarul demografic al României*, Bucurest, Direcția Centrală de Statistică și Comisia Națională de Demografie, 1974.
- BĂLOIU C. V., *Evoluția demografică și creșterea economică*, Bucurest, Ed. Academiei, 1981.
- COMISIA NAȚIONALĂ DE DEMOGRAFIE, *Popoulația României*, Bucurest, Ed. Meridiane, 1974.
- GRIGORESCU C., *Populație și economie*, Bucurest, Ed. Academiei, 1976.
- Recensământul populației și al locuințelor din 5.1.1977*, Bucurest, Direcția Centrală de Statistică, 1980.
- ȘANDRU I., *România. Geografie economică*, Bucurest, Ed. Didactică și Pedagogică, 1978.
- TARCĂ M., *Introducere în prognoza demografică*, Iași, Ed. Junimea, 1974.
- TREBICI V., *Demografia*, Bucurest, Ed. Științifică și Enciclopedică, 1979.

DISTRIBUTIVE AND STRUCTURAL CHANGES IN THE RUMANIAN POPULATION FROM 1966 TO 1977. — Economic and social factors besides a natural increase have caused some distributive and structural changes in the Rumanian population during the period 1966-1977. The industrialized districts and the town areas have recorded the highest increase rates and a rise in the active population which at present includes the working classes being the new leading power, farmers and the intellectual belt. In the coming years they foresee a further growth of the population and of the urbanization rate with a territorial distribution influenced by the carrying out of the national programme of urban and regional planning.

Iași (Romania), Universită « Al. I. Cuza ».